

ArchiVario

Quaderni dell' Associazione Nazionale Archivistica Italiana - *Sezione Abruzzo*

1

Sezione Abruzzo **20 ANNI DI STORIA (1988– 2008)**

A cura di

Gianfranco Miscia e Paolo Muzi



2009

Associazione Nazionale Archivistica Italiana

Sezione Abruzzo

Direttivo:

Gianfranco Miscia (Presidente)

Paolo Muzi (Vicepresidente)

Jolanda D’Incecco, Giancarlo Pelagatti, Maria Teresa Spinozzi, (Componenti)

Miria Ciarma (Segretaria), Ada Forese (Vicesegretaria)

Referenti provinciali:

Stefania Di Primio (Chieti)

Rosa Maria Liberatore (L’Aquila)

Ada Forese (Pescara)

Segreteria presso Soprintendenza Archivistica per l’Abruzzo

Via Conte di Ruvo, 74 - 65127 Pescara

www.anai.org/regioni/abruzzo/home.htm

Impaginazione e grafica:

Foto:

I Quaderni dell'ANAI Abruzzo

I quaderni della Sezione sono stati pensati come uno strumento atto a far conoscere gli archivi e gli archivisti della Regione Abruzzo. Spesso questo mondo è poco conosciuto e non frequentemente si conquista spazi su periodici o quotidiani regionali. Il patrimonio documentario, a meno di fatti eclatanti, difficilmente fa notizia e d'altra parte le molte iniziative di recupero e valorizzazione che i soci portano avanti da anni rimangono confinate nei territori e difficilmente arrivano anche agli addetti del settore.

Ecco quindi che si è deciso di dare vita ad uno strumento informativo semplice e chiaro che deve essere utile sia alle Amministrazioni che posseggono gli archivi, sia agli archivisti che possono trovare spazi adeguati alle loro iniziative in attesa di realizzare strumenti più adeguati, i famosi “mezzi di corredo”, come guide, inventari o cataloghi.

Dopo i primi 20 anni di attività la Sezione Abruzzo ha deciso che era venuto il momento di dotarsi di un suo organo informativo per dare spazio ai soci e alle iniziative che conducono, per rafforzare una comunità professionale e per potersi presentare all'esterno.

Si tratta insomma dell'affermazione di un'identità che in quanto tale si apre al confronto soprattutto con gli altri settori del patrimonio documentario e più in generale con la società civile e le Amministrazioni che poi sono quelle che più di altre vivono la gestione degli archivi come un problema.

Speriamo che questa iniziativa faccia comprendere loro che essi in realtà sono una risorsa che però necessita di attenzione per poter dare frutti di grande qualità.

Isabella Orefice

Fin dal 1949, anno della sua costituzione, l'ANAI si è impegnata seguendo due direttrici fondamentali: da un lato il sostegno alla iniziative tese alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio archivistico nazionale, dall'altro la tutela e la promozione della professionalità degli archivisti, eredi di una consolidata tradizione storica-scientifica e coinvolti pienamente nei processi di innovazione tecnologica della società odierna.

Su questo tenace agire del sodalizio nazionale, si è sviluppata la Sezione Abruzzo, nata nel 1988 allorché fu introdotta dallo statuto l'articolazione dell'ANAI in sezioni regionali, dotate di propri organi di governo e di autonomia organizzativa per le iniziative culturali.

Le ricorrenze, come queste, creano l'occasione per fare bilanci e ricordare accadimenti e situazioni che spesso intersecano la propria vita professionale. L'invito del Presidente a scrivere queste breve riflessione sul ventennale della Sezione, mi ha indotto a ripercorrere alcuni tratti della mia esperienza di archivista di stato e a considerare come, nel volgere di pochi anni, siano mutati i ruoli e le funzioni della nostra professione, ma soprattutto come siano cambiate le condizioni di sviluppo degli istituti archivistici che negli anni ottanta e novanta del secolo appena trascorso, avevano fatto intravedere una loro spedita evoluzione.

L'ingresso, infatti, sul finire degli anni settanta a pochissimi anni dell'istituzione del Ministero per i Beni Culturali, di un nutrito contingente di giovani, tra i quali chi scrive, diede un nuovo impulso alle attività degli Archivi di Stato e delle Soprintendenze Archivistiche, compresa quella abruzzese che, prima di allora, si dibatteva tra le esigenze di intervento sul territorio, rese ancor più gravose dalle competenze esercitate anche per il Molise e l'estrema precarietà dell'organico assolutamente insufficiente.

L'attività ispettiva si limitava alla presa d'atto delle situazioni esistenti di generale ed indicibile disordine degli archivi. Fronteggiare adeguatamente tale disastrosa situazione implicava soluzioni innovative, ma soprattutto significativi incrementi d'organico che avrebbero permesso una pianificazione sistematica d'interventi, specie per gli archivi comunali.

La presenza, quindi, delle nuove leve di archivisti permetteva di attuare un ambizioso progetto di riordino di quegli archivi storici, rendendo in tal modo feconda l'azione di vigilanza, fino ad allora impoverita dall'immobilismo degli enti e dall'impossibilità della Soprintendenza di modificare, per carenza di organico, lo stato di fatto del patrimonio documentario vigilato.

Gli anni successivi al 1980 fino alle soglie del nuovo millennio, forieri di riforme e di innovazione per la pubblica amministrazione e per la documentazione da essa prodotta, hanno contrassegnato il consolidarsi dell'organizzazione raggiunta dalla Soprintendenza con la sperimentazione di nuove attività, maggiori servizi e interventi più mirati e puntuali. L'intesa attività di tutela, l'accuratezza nella rilevazione delle informazioni sui complessi documentari, hanno consentito l'avvio e lo sviluppo di una collaterale attività di valorizzazione e comunicazione delle fonti archivistiche. Momenti di proficuo lavoro di gruppo nei quali ognuno ha espresso le competenze acquisite e la creatività, maturando per il nostro mestiere un interesse sempre più consapevole.

Questo nuovo modo di porsi, propositivo e partecipe della Soprintendenza non più relegata a esclusivi compiti di vigilanza, sarà alla base, nella seconda metà degli anni ottanta, dell'articolato programma formativo per i soci delle cooperative sorte a seguito di leggi regionali per l'occupazione giovanile. I corsi formativi contemplavano oltre all'indottrinamento archivistico-bibliotecario anche uno informatico, rispondente alla sempre più manifesta volontà degli amministratori degli enti locali ad informatizzare i servizi, in ossequio alle disposizioni legislative per quella che si annunciava come riforma della pubblica amministrazione.

Un serbatoio di risorse professionali a cui attingere con specifici contratti per mutare le condizioni dei beni archivistici del territorio.

L'assenza però di un concreto ed efficace raccordo tra le parti coinvolte e di un piano a vasto raggio di risanamento degli archivi, al quale la Soprintendenza mirava, unita alla debole posizione contrattuale delle cooperative giovanili e all'erogazione discontinua ed esigua dei fondi, hanno impedito di sfruttare efficacemente una grande occasione di tutela. Non molte sono state le opportunità di lavoro per quanti, ancora oggi, di quel contingente di circa 150 giovani, hanno resistito ed esercitano tale professione.

Nel frattempo i mutamenti epocali nella società e nelle istituzioni del nostro Paese hanno comportato grandi cambiamenti e sviluppi anche nel mondo degli archivi e nella professione degli archivisti, sempre più spinti a misurarsi con l'innovazione tecnologica e un susseguirsi di norme e disposizioni che spesso

fanno sentire in bilico tra tradizione e modernità.

Se per anni solo gli archivisti e ovviamente l'ANAI si sono pronunciati, con interventi sia sul piano culturale che politico – istituzionale, sui temi legati alla tutela della professione e alla valenza specifica degli archivi, ora, nel dibattito, sono entrati prepotentemente e in misura certamente non trascurabile, gli informatici con i quali è necessario dialogare e confrontarsi su argomenti di comune interesse al fine di evitare le possibili tensioni dialettiche per la gestione tecnica della documentazione.

Determinante, a tal proposito, risulta l'impegno assunto dall'ANAI all'interno dei gruppi di studio promossi per l'elaborazione delle regole codificate di descrizione archivistiche, nonché per la realizzazione degli strumenti da utilizzare per la corretta gestione degli archivi in formazione.

Diverse sono state le collaborazioni tra la Soprintendenza e la Sezione abruzzese dell'ANAI, non solo per le attività di promozione culturale, ma anche per l'organizzazione di incontri tematici con i responsabili degli archivi vigilati. Nel 2003, proprio grazie al fattivo contributo della Sezione, è stata realizzata una giornata di studio sul tema " Il protocollo informatico nella pubblica amministrazione ", promossa con l'intento di presentare i nuovi strumenti per la corretta tenuta degli archivi comunali: il titolario e le linee guida per il manuale di gestione.

All'ANAI poi va sicuramente riconosciuto un importante ruolo svolto nell'individuazione e nella promozione di nuove tipologie di giacimenti archivistici quali ad esempio, gli archivi del cinema o più recentemente della moda, ampliando così i confini della tradizione classica che da sempre ha indicato, quale campo prevalente, la tutela degli archivi istituzionali.

Diverse, dunque, sono le sfide a cui oggi l'amministrazione archivistica è chiamata a rispondere. Un'azione di tutela efficace e moderna deve tener conto dei radicali cambiamenti della società e degli sviluppi apportati dall'informatica applicata agli archivi, che ha prodotto anche il fenomeno, in forte espansione in Abruzzo, dell'esternalizzazione della custodia e dei servizi di gestione e consultazione degli archivi presso imprese private.

Destano poi notevoli preoccupazioni i continui tagli di risorse economiche che minano il corretto funzionamento di molti istituti e soprattutto il possibile svuotamento degli stessi per mancanza di ricambio degli archivisti collocati in pensione, con l'aggravante che quelli in servizio hanno in media più di cinquanta anni e che i concorsi per il reclutamento di un congruo numero di dipendenti non vengono banditi da qualche decennio. Il perdurare di questa stagnante situazione comporta oltretutto un danno incalcolabile per una pubblica amministrazione, poiché impedisce la trasmissione ai giovani archivisti di un bagaglio di conoscenze ed esperienze maturate nel corso di diversi anni di pratica e verifica sul campo, quella trasmissione di saperi a cui la mia generazione ha avuto la fortuna di accedere e che, oggi, personalmente mi sostiene nell'affrontare nuove responsabilità.

Maria Teresa Spinozzi, Soprintendente Archivistico per l'Abruzzo

A difesa del confine

Quando nel 2004 divenni Presidente della Sezione Abruzzo, sembrava che fosse avvenuta una mezza rivoluzione. Assieme a me, archivista di un istituto culturale di emanazione comunale entrava nel Direttivo Giancarlo Pelegatti, un libero professionista. Avevamo avuto il consenso dei soci ma anche dei colleghi già da anni inseriti negli istituti statali che ci chiedevano un impegno diretto ma soprattutto di poter continuare ad operare senza, per una volta, assumersi responsabilità primarie. Eravamo infatti l'espressione di un cambiamento che mutava i pesi specifici anche della Sezione nella quale cominciano a contare numericamente coloro che non erano Archivistici di Stato. Appartenenti alla generazione dei nati intono al boom demografico dei "roaring" '60 io mi ero iscritto per la prima volta all'ANAI nel 1997, e il collega nel 1994. Fu un momento importante per la Sezione poiché tale passaggio del testimone avveniva con il consenso di tutti e soprattutto di coloro che ci avevano preceduto nelle responsabilità principali come Paolo Muzi, che tuttavia è rimasto Vicepresidente su nostra esplicita richiesta. Per una volta in un paese tendenzialmente gerontocratico come il nostro la "vecchia guardia" aveva coscientemente e senza remore voluto che si attuasse il cambiamento.

In questi ultimi anni si è dimostrato che quell'episodio era solo un primo segnale di mutamento che investiva tutta la società e quindi anche il nostro mondo. Progressivamente i colleghi Archivistici di Stato abbandonavano il campo, magari delusi dallo sviluppo della professione, ed entravano le nuove generazioni con formazione e aspettative diverse. Soci e socie in molti casi culturalmente preparati e adatte al cambiamento che la professione subiva con l'introduzione della dimensione digitale ma, purtroppo, senza quella prospettiva di solidità che aveva per lunghi anni fatto degli archivisti pubblici lo zoccolo duro dell'Associazione e del settore. Anche l'approccio alla professione passava per percorsi non più strutturati secondo la vecchia tradizione (Scuole di Archivio, Università, Scuola Vaticana) ma articolati in una pluralità di scelte che corrispondevano all'esplosione dell'offerta universitaria di nuovi corsi. Io stesso provenivo da una formazione atipica: musicologia inizialmente e orientata ai beni documentari poi, con una eguale attenzione all'archivistica e alla biblioteconomia. Insomma un archivista sul confine, secondo una nota espressione della Zanni Rosiello. Non più archivista di Stato, non solo archivista "puro". Via via la situazione mostrava che il cambiamento era ancora più profondo e non solo per il riavvicinamento delle due discipline (archivistica e biblioteconomia) che più che antinomiche si mostravano sempre più complementari, ma anche per il fatto che l'Archivista di Stato (o pubblico) diventava una categoria "ad esaurimento" anche per la politica generale degli enti che progressivamente alienavano alcune funzioni (ma nessuna azienda sana di mente aliena il proprio core business) e che non rinnovavano le proprie risorse umane: il famoso record negativo dei 30 anni dagli ultimi generalizzati concorsi pubblici.

Una situazione che ha mutato e muta anche il volto di una Sezione e che cambia obiettivi e attenzioni dell'intera organizzazione nazionale. In questo senso, credo, vadano lette le iniziative che aprono spazi ad archivi non tradizionalmente studiati (lo sport, la moda, ecc.), ma che tendono anche a mutare lo Statuto e a ridefinire i criteri di ammissione dei soci giovani superando la barriera tra "Ordinari" e "Straordinari".

In effetti il confine in questi anni è cambiato: non è più solo disciplinare o istituzionale, o di percorsi formativi. Sta diventando un confine territoriale, nel senso che gli archivi nel loro complesso cominciano ad essere compromessi negli spazi tradizionalmente acquisiti. La riduzione del territorio passa per il mancato riconoscimento delle professionalità legate ai patrimoni documentari, per i concorsi fatti senza senso o con disegni fin troppo chiari, per lo sgretolamento delle funzioni di conservazione e gestione degli archivi che ci cerca di frammentare in una pluralità di soggetti senza assicurazione di una necessaria continuità di lavoro.

Solo di recente e grazie al documento digitale, gli enti ricominciano a considerare quello che in altri termini sarà anche da noi il record management.

Ma in questo momento che possiamo definire caotico, il compito delle Sezioni, è, a mio parere, la difesa del confine. In qualche maniera stare sulla barricata per difendersi dagli attacchi concentrici di chi

inquina la professione con corsi formativi fantomatici all'interno dei quali il termine più usato è informatica. La cosa più grave, anche per quello che riguarda la nostra Regione e che progetti anche di grande rilevanza sulla conservazione della pubblica documentazione si mettono in campo senza gli archivisti e coinvolgendo solo dei tecnici informatici che, ovviamente, fanno il loro mestiere senza avere consapevolezza di cosa sia un archivio, di qual è la storia dell'ente che lo ha prodotto e come si possa o debba salvaguardarlo per il futuro. Tutto si riduce a memorie esterne, capacità di elaborazione del calcolo, reti LAN o internet. Nel settore archivistico sta peraltro accadendo quello che nel settore bibliotecario o museologico succede da tempo: i tecnici sono progressivamente sostituiti dagli amministrativi puri. Invece di far dialogare l'amministrativo col bibliotecario o l'informatico con l'archivista in modo che nasca una figura più duttile che sappia di bilanci, così come di reti, potendo anche programmare una politica culturale e leggere documenti antichi, si tende a parcellizzare le competenze.

Mi sembra che questa volta il confine sia più chiaro: difendere le competenze a tutti i livelli e con ogni mezzo. In questa lotta le milizie sono necessariamente diverse: il reggimento archivisti, quello bibliotecario, quello degli operatori dei musei, gli storici dell'arte, gli archeologi, ecc. Poi, se vincitori, potremmo riprecisare gli ambiti, le metodologie corrette e valutare con consapevolezza il cambiamento. Da vinti sarebbe tutto inutile e l'arroccamento assomiglierebbe ad una nostalgica e dimessa compagnia napoleonica dopo la Restaurazione.

Gianfranco Miscia, Presidente Sezione Abruzzo

DIECI ANNI DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE SUGLI ARCHIVI (1999-2008)

Siamo al decimo anno di attuazione della L.R. 1 giugno 1999 n. 36 «Norme per la partecipazione della Regione Abruzzo alle iniziative indirizzate alla costituzione, inventariazione, conservazione e valorizzazione degli archivi storici degli enti locali e degli archivi di interesse storico dei privati». Pertanto ci sembra opportuno ripercorrere brevemente la vicenda della sua origine e della progressiva definizione, l'andamento dell'attuazione con i risultati raggiunti e dare qualche informazione sulle recenti prospettive di riforma.

La Sezione abruzzese dell'ANAI si è resa sin dall'inizio parte attiva in sostegno dell'istanza avanzata formalmente nell'ottobre 1995 dall'allora Soprintendente archivistico dott. Giovanni Antonio Fiorilli affinché la Regione Abruzzo si dotasse di una specifica normativa.

A tal fine la Sezione promosse nel dicembre 1996 nell'ambito della XII Settimana dei Beni culturali, in accordo con la Soprintendenza, con l'Archivio di Stato dell'Aquila e con la Deputazione Abruzzese di Storia Patria, la tavola rotonda *Gli archivi locali come beni culturali primari della regione. Ipotesi di una normativa*, aperta da una relazione introduttiva di Irma Paola Tascini del direttivo nazionale dell'Associazione.

A seguito di tale iniziativa venne costituito un apposito gruppo di studio, promosso dall'assessore regionale agli Enti locali prof. Bruno Passeri, con delibera di Giunta del febbraio 1997. Gruppo di studio che ha visto un ruolo molto attivo del rappresentante dell'ANAI Giancarlo Pelagatti a fianco dei rappresentanti dell'Amministrazione archivistica dott. Fiorilli e delle associazioni regionali degli Enti locali quali il dott. Walter Capezzali per l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e il dott. Gerardo Miroballo per l'UPA (Unione Province Abruzzesi).

Poi nel dicembre 1997 questa Sezione insieme con la Cooperativa "Archivi e Cultura" di Pescara organizzò in accordo con la Soprintendenza e con il sostegno della Provincia di Pescara, presso la Sala dei Marmi, la giornata di studio *Gli archivi degli Enti locali nella provincia di Pescara: dal recupero alla creazione di banche dati*, per proseguire l'opera di sensibilizzazione degli amministratori in materia di archivi di Enti locali, anche alla luce delle nuove norme sul decentramento amministrativo introdotte dalla legge n. 59/'97 detta "Legge Bassanini".

L'idea guida della proposta di legge è stata innanzitutto quella di incentivare gli amministratori al rispetto delle norme di tutela previste dalla legge archivistica nazionale, poi a realizzare quel controllo intellettuale sugli archivi che solo può permettere agli enti una gestione qualificata delle proprie documentazioni ai fini innanzitutto della trasparenza amministrativa e dell'effettivo accesso dei cittadini alle informazioni che li riguardano (ai sensi della L. 241/1990), e quindi a far conoscere e a valorizzare l'Archivio civico quale bene culturale che, al pari dei monumenti, degli scavi archeologici, delle opere d'arte, contribuisce a definire la specifica identità di una comunità in termini di memoria storica collettiva.

È anche da ricordare il contesto in cui la nostra Associazione interveniva, caratterizzato dall'esistenza di un buon numero di operatori archivistici formati nei corsi promossi dal Soprintendente Fiorilli e organizzati in collaborazione con vari enti di formazione nel 1989-90, riuniti in varie cooperative costituite grazie ai finanziamenti delle leggi regionali n. 63/1986 e n. 64/1990 per l'occupazione giovanile e con una serie di interventi in corso presso vari archivi di enti locali.

L'iter di elaborazione del testo della legge, avviato come detto nei primi mesi del 1997, e poi del suo varo effettivo il 1 giugno del 1999 da parte del Consiglio Regionale, è risultato laborioso e più lungo del previsto, circa due anni e mezzo, ma la qualità della normativa è stata ampiamente riconosciuta.

Alcuni aspetti significativi di questa legge meritano di essere sottolineati.

Innanzitutto l'entità del cofinanziamento della Regione, sino al 70% del costo del progetto avanzato dall'Ente o dal privato titolare dell'archivio (art. 6), e il possibile, anzi auspicato, intervento di sponsor (art. 4).

Sono inoltre da ricordare le precise condizioni poste per l'accesso al finanziamento (art. 3) in termini non solo di ottemperanza alla legge archivistica nazionale (DPR 1409/1963, ora recepito nel Codice dei Beni culturali, il DLgs 42/2004) con l'istituzione della Sezione separata d'archivio per gli

Enti e con la notifica dell'interesse storico della Soprintendenza per gli archivi privati, ma anche di destinazione di appositi spazi per garantire il servizio all'utenza e soprattutto l'affidamento degli interventi a operatori archivistici in possesso di precisi requisiti professionali, per i quali è possibile l'iscrizione ad un apposito Elenco regionale (art. 7). Questo elenco si configura non certo come un albo professionale, ma quale "vetrina" per l'incontro di domanda e offerta di tale tipo di professionalità.

Si prevedono inoltre rigorosi requisiti di qualità dei progetti, in termini di specificazione del patrimonio documentario oggetto dell'intervento, degli obiettivi di ordinamento e descrizione, dei tempi e fasi previsti in riferimento alle risorse impegnate (art. 4). In conseguenza di ciò il contributo regionale (art. 6) è liquidato per metà al momento dell'avvio del progetto e per metà a seguito di verifica dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi da parte del Comitato tecnico di valutazione, organo consultivo cui compete di esaminare i progetti annualmente presentati entro il 30 giugno e di redigere, sulla base di determinati parametri, la relativa graduatoria.

Un'integrazione alla legge è stata apportata dall'art. 22 della LR finanziaria del 10 maggio 2002, n. 7, che prescrive ai beneficiari dei finanziamenti la presentazione di un rendiconto finanziario e di una relazione attestante il raggiungimento degli obiettivi del progetto realizzato.

Un ulteriore elemento da richiamare è l'esistenza di un regolamento interno al Comitato di valutazione.

Redatto in via operativa nel 2000 per definire criteri, parametri e sistema dei punteggi nella valutazione dei progetti, lo scorso anno è stato formalizzato con la Delibera di Giunta n. 604 del 26 giugno 2007 (*Criteri di attuazione della L.R. 36/99 e succ. mod. ed integr.*, in BURA, n. 53/2007). Vi sono allegati quattro modelli (1. modulo di domanda; 2. scheda illustrativa del progetto, 3. modulo di accettazione del contributo, 5. dichiarazione di spesa) la cui adozione dovrebbe snellire le procedure amministrative e soprattutto rendere più agevole la comparazione tecnica dei progetti. Non possiamo tacere però che con tale Delibera si è anche introdotta una decisa limitazione al contributo regionale per ciascun progetto, finanziabile non oltre i 35 mila euro.

Vediamo ora i risultati raggiunti nella concreta attuazione della legge, come si desumono dalle seguenti tabelle A e B in cui pubblichiamo i dati sugli stanziamenti e sui progetti finanziati tra il 1999 e il 2008, raccolti con la preziosa collaborazione della dott.ssa. Lavinia Angelone, attenta funzionaria del Servizio Legalità e Sicurezza del territorio della Regione Abruzzo.

Esaminando i dati possiamo tracciare un bilancio abbastanza positivo, anche se non del tutto soddisfacente, dei primi dieci anni di attuazione.

Il primo dato da evidenziare nella tabella A è il totale degli investimenti, che complessivamente ammonta a oltre un milione e mezzo di euro (€ 1.552.489,96).

Somma che si è mobilitata unitariamente da parte della Regione e dei titolari degli archivi, e che sicuramente rappresenta una mole di risorse per gli archivi storici mai vista prima.

Il risultato sarebbe stato certamente migliore se non si fosse registrato sistematicamente un insufficiente finanziamento regionale, dovuto a stanziamenti nei bilanci annuali intorno a € 100.000,00 rispetto ai circa 250.000,00 previsti nella legge. Solo nel 2000 si sono avuti i previsti 500 milioni di lire e solamente nel 2006 lo stanziamento è risultato di 150.000,00 euro.

Si è dovuta lamentare persino una totale assenza di finanziamenti nei bilanci regionali 2003 e 2004, per cui i progetti risultati idonei hanno fruito degli stanziamenti del 2005.

Ciononostante la Regione Abruzzo con questa legge ha investito complessivamente quasi un milione di euro (€ 947.811,00) generando un virtuoso flusso di finanziamenti da parte degli enti e dei privati proprietari di archivi. Si tratta evidentemente di un volume di investimenti sui beni archivistici altrimenti impensabile, stanti i generalmente poco rosei bilanci degli enti e le urgenze cui devono far fronte gli amministratori locali.

Se anche i progetti per il 2008 verranno regolarmente attuati, vi saranno stati trentasette interventi di tutela e di valorizzazione di archivi storici complessivamente nel primo decennio.

Passando ad esaminare questi nella tabella B vediamo che, per tipologia di archivi, abbiamo i due archivi delle Province dell'Aquila e di Pescara finanziati rispettivamente per £. 50.000.400 e £. 77.764.000 e complessivamente per € 66.191,17.

È stato poi finanziato un solo archivio storico privato, quello della Diocesi di Sulmona-Valva per 77 milioni di lire corrispondenti a € 39.767, 18.

Pertanto risulta che nella grande maggioranza i finanziamenti della Regione sono andati agli archivi storici comunali per un totale di € 779.547,79.

Più in dettaglio abbiamo avuto trentaquattro interventi relativi a trentuno archivi comunali, visto che hanno beneficiato di due interventi ciascuno i tre comuni di Bisenti (2001 e 2004), L'Aquila (2004 e 2006) e Penne (1999 e 2007).

Riguardo la distribuzione per province risultano beneficiari degli interventi cinque archivi comunali in provincia di Chieti (San Salvo, Fossacesia, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Rocca S. Giovanni e Bucchianico); dieci in provincia dell'Aquila (L'Aquila con due annualità, Corfinio, Luco dei Marsi, Barisciano, Ortona dei Marsi, Barete, S. Demetrio ne' Vestini, Gioia dei Marsi, Tagliacozzo e Rocca Pia); cinque in provincia di Pescara (Penne con due progetti, Elice, Pianella, Citta' S. Angelo e Pescara); dieci in provincia di Teramo (Bisenti con i due progetti, Cellino Attanasio, Cermignano, S. Egidio alla Vibrata, Montorio al Vomano, Pineto, Silvi, Tossicia, Isola del Gransasso e Pietracamela).

Certo non si può tacere il fatto che sinora è stato interessato appena un decimo dei trecentocinque comuni abruzzesi, pertanto il grosso resta ancora da fare.

Paolo Muzi

Vicepresidente della Sezione Abruzzo e direttore dell'Archivio di Stato di Pescara

TABELLA A: Stanziamenti annuali

ANNO	STANZIAMENTO REGIONE	PROGETTI PRESENTATI N.	PROGETTI FINANZIATI N.	SOMME RICHIESTE ALLA REGIONE	RISORSE UNITARIAMENTE INVESTITE
1999	L.200.000.000	23	3	L. 261.728.000	L. 427.395.268
2000	L.500.000.000	29	8	L. 479.780.800	L. 775.788.000
2001	L.200.000.000	25	4	L. 212.218.000	L. 305.312.000
TOT.	L. 900.000.000	77	15	L. 953.726.800	L. 1.508.495.268
TOT. €	€ 464.811,20			€ 492.558,78	€ 779.072,78
2002	€ 103.000,00	18	2	€ 107.965,32	€ 154.937,07
2003	€ 0	13	0		0
2004	€ 0	14	0		0
TOT.	€ 103.000,00	45	2	€ 107.965,32	€ 154.937,07
2005	€ 100.000,00	16	4	€ 101.400,00	€ 210.000,00
2006	€ 150.000,00	18	7	€152.853,30	€ 219.044,72
2007	€ 100.000,00	15	6	€ 101.848,76	€ 146.997,59
TOT.	€ 350.000,00	49	17	€ 356.102,06	€ 576.022,31
2008	€ 30.000,00	31	3	€ 29.491,98	€ 42.458,80
TOT. GEN.	€ 947.811,20	202	37	€ 986.118,14	€ 1.552.489,96

TABELLA B: Progetti finanziati

Anno	Progetto finanziato	Costo totale	Somma richiesta	Somma concessa
1999	Comune di Penne (PE)	L. 317.595.268	L. 184.868.000	L. 123.140.000
1999	Comune di Elice (PE)	L. 60.000.000	L. 42.000.000	L. 42.000.000

1999	Comune di Cellino Attanasio (TE)		L. 49.800.000	L.34.860.000	L. 34.860.000
1999		TOT.	L. 427.395.268	L. 261.728.000	L. 200.000.000
2000	Provincia di Pescara		L. 185.404.000	L. 77.764.000	L. 77.764.000
2000	Provincia di Aquila		L. 72.000.000	L. 50.400.000	L. 50.400.000
2000	Diocesi Sulmona-Valva (AQ)		L. 110.000.000	L. 77.000.000	L. 77.000.000
2000	Comune di Corfinio (AQ)		L. 20.000.000	L. 14.000.000	L. 14.000.000
2000	Comune di Luco dei Marsi (AQ)		L. 20.000.000	L. 14.000.000	L. 14.000.000
2000	Comune di San Salvo (CH)		L. 69.920.000	L. 41.952.000	L. 41.952.000
2000	Comune di Barisciano (AQ)		L. 42.600.000	L. 25.560.000	L. 25.560.000
2000	Comune di Roseto (TE)		L. 255.864.000	L. 179.104.800	L. 179.104.800
2000		TOT.	L. 775.788.000	L. 479.780.800	L. 479.780.800
2001	Comune di Ortona dei Marsi (AQ)		L. 15.000.000	L. 9.000.000	€ 2.324,06
2001	Comune di Bisenti (TE)		L. 60.600.000	L. 42.420.000	€ 10.954,05
2001	Comune di Pianella (PE)		L. 176.912.000	L. 123.838.000	€ 31.978,60
2001	Comune di Cermignano (TE)		L. 52.800.000	L. 36.960.000	€ 6.388,98
2001		TOT.	L. 305.312.000	L. 212.218.000	€ 51.645,69
2002	Comune di Barete (AQ)		€ 49.063,41	€ 33.853,75	€ 33.853,75
2002	Com di S. Egidio alla Vibrata (TE)		€ 105.873,66	€ 74.111,57	€ 69.437,25
2002		TOT.	€ 154.937,07	€ 107.965,32	€ 103.291,00
2004	Comune di Montorio al Vomano (TE)		€ 19.000,00	€ 12.920,00	€ 12.920,00
2004	Comune di L'Aquila (AQ)		€ 128.000,00	€ 44.800,00	€ 44.800,00
2004	Comune di Pineto (PE)		€ 21.000,00	€ 14.280,00	€ 14.280,00
2004	Comune di Bisenti (TE)		€ 42.000,00	€ 29.400,00	€ 28.000,00
2004		TOT.	€ 210.000,00	€ 101.400,00	€ 100.000,00
2006	Comune di Citta' S. Angelo (PE)		€ 32.000,00	€ 22.000,00	€ 22.000,00
2006	Comune di L'Aquila		€ 64.000,00	€ 44.800,00	€ 44.800,00
2006	Comune di Pescara		€ 45.000,00	€ 31.500,00	€ 31.500,00
2006	Comune di Fossacesia (CH)		€ 15.300,00	€ 10.710,00	€ 10.710,00
2006	Com. di S. Demetrio ne' Vestini (AQ)		€ 27.764,72	€ 19.435,30	€ 19.435,30
2006	Comune di Silvi (PE)		€ 8.800,00	€ 6.072,00	€ 6.072,00
2006	Comune di Gioia dei Marsi (AQ)		€ 26.180,00	€ 18.326,00	€ 15.482,70
2006		TOT.	€ 219.044,72	€152.843,30	€ 150.000,00
2007	Comune di Tagliacozzo (AQ)		€ 10.200,00	€ 6.630,00	€ 6.630,00
2007	Comune di Tossicia (TE)		€ 23.777,59	€ 16.168,76	€ 16.168,76
2007	Comune di S. Valentino (CH)		€ 16.500,00	€ 1.500,00	€ 11.500,00
2007	Comune di Rocca S. Giovanni (CH)		€ 4.200,00	€ 2.940,00	€ 2.940,00
2007	Comune di Penne (PE)		€ 80.000,00	€ 56.000,00	€ 56.000,00
2007	Comune di Rocca Pia (AQ)		€ 12.300,00	€ 8.610,00	€ 6.761,24
2007		TOT.	€ 146.977,59	€ 101.848,76	€ 100.000,00
2008	Comune di Bucchianico (CH)		€ 10.000,00	€ 7.000,00	€ 7.000,00
2008	Comune di Isola del Gransasso (TE)		€ 21.000,00	€ 14.700,00	€ 14.700,00
2008	Comune di Pietracamela (TE)		€ 11458,80	€ 7.791,98	€ 7.791,98
2008			€ 42.458,80	€ 29.491,98	€ 29.491,98

Testimonianze e aspettative dei soci più giovani

Quando, alla fine dell'Università, ci siamo trovate a doverci specializzare per dare uno sbocco pratico al corso di laurea in Lettere, la scelta è stata ponderata e fortemente voluta: farò l'archivista! Un mestiere affascinante e concreto, che consente di ricostruire sia i grandi eventi storici, che le vicende di tutti i giorni, senza condizionamenti, interrogando direttamente le carte.

Per essere pronte ad una tale sfida il primo passo obbligatorio era il diploma della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica: poteva bastare? Certamente no! Dovevamo imparare sul campo.

Il banco di prova è stato l'Archivio di Stato di Pescara dove abbiamo avuto la possibilità di mettere in pratica le varie discipline apprese a livello teorico, lavorando su archivi abruzzesi e sulla storia del nostro territorio. Già...il nostro territorio...Abbiamo imparato a conoscerlo proprio con il volontariato. L'amministrazione archivistica, infatti, consente ai giovani laureati in discipline umanistiche di effettuare un periodo di collaborazione volontaria gratuita nei propri istituti a beneficio di entrambe le parti: i giovani completano la loro formazione portando a termine un progetto archivistico e l'Istituto si arricchisce di un nuovo strumento di consultazione.

Nei tre anni passati tra i registri contabili dei marchesi De Petris-Fraggianni di Castiglione a Casauria, la corrispondenza d'affari dei De Felici-Del Giudice, marchesi di Casalincontrada, le carte della Prefettura di Pescara e le pergamene seicentesche provenienti dalle coperte dei protocolli notarili, ci siamo appassionate a questo mestiere, sempre diverso, sorprendente, mai meccanico. Il lavoro in équipe, svolto sotto la guida del settore Didattica, oltre che a riordinare un fondo, ci ha insegnato a collaborare con gli studiosi, ad allestire mostre ed eventi culturali, a elaborare percorsi per le scuole.

Un'ampia formazione così conseguita non ha però aumentato le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro; ci siamo scontrate anzi con la realtà degli istituti pubblici. Se da una parte i concorsi sono stati bloccati per trent'anni, cosa che ha di fatto impedito quel ricambio generazionale necessario "per garantire la continuità di una professione", dall'altra abbiamo dovuto fare i conti con l'inerzia di istituti ed enti pubblici che, per la nostra esperienza, non hanno attenzione e cura del loro patrimonio documentario. Fa eccezione la Soprintendenza Archivistica di Pescara che ci ha affidato incarichi e coinvolto in diversi progetti.

E' pur vero che la precarietà lavorativa in questo campo non riguarda solo la nostra regione, ma, seppur con le dovute differenze, investe l'intero territorio nazionale. A questo proposito Antonio Romiti, in un intervento su "Archivi", la rivista dell'ANAI, sottolinea che "... in assenza di concorsi, questi giovani operatori, spesso in possesso di titoli formativi di tutto rispetto, sono poi costretti a cercare altrove una qualche occupazione, disperdendo così le preziose conoscenze acquisite con impegno culturale e finanziario."¹

L'indifferenza delle strutture pubbliche non ci ha demoralizzato: abbiamo intrapreso la strada dell'imprenditoria femminile e giovanile, creando una società in nome collettivo, con l'iscrizione alla Camera di Commercio, l'apertura della partita Iva e di una posizione INPS. A questo punto non ci rimaneva che lavorare. Ci siamo rivolte soprattutto ai comuni e agli enti ecclesiastici per proporre il riordino degli archivi storici, o l'allestimento di mostre documentarie per far conoscere e promuovere la storia dell'ente. Un nuovo muro di gomma: come si persuade un sindaco a stanziare una qualunque somma per il riordino dell'archivio se ha appena speso 20.000 euro della cassa municipale per rendere agibili le strade di tutto il paese? E' un compito assai arduo. D'altra parte, pur esistendo leggi e regolamenti che obbligano gli enti pubblici a tenere in ordine i propri archivi, le sanzioni sono di difficile applicazione e gli incentivi per sostenere le iniziative dei piccoli comuni sono discontinui e insufficienti. Ci siamo perciò destreggiate fra sopralluoghi e preventivi, senza farci scoraggiare dalle distanze: Pretoro, Bucchianico, Città Sant'Angelo, Cepagatti, Popoli, Castelli e infine Abbateggio. Quest'ultimo comune ci ha dato la possibilità di misurarci con la professione archivistica. Il riordino ha richiesto due anni di lavoro e ha prodotto l'inventario dell'archivio storico e l'elenco di consistenza dell'archivio di deposito e degli archivi aggregati; i dati sono stati poi inseriti nel data base Sesamo e su

¹A. ROMITI, *Il corpo e l'anima: archivi e archivisti tra formazione e innovazione*, in *Archivi*, a. II, n. 1, Roma, 2007, p. 31.

tabelle di Word: il compenso percepito non è stato nemmeno sufficiente a coprire le contribuzioni INPS di un anno.

Nell'eterno tentativo di rendere il mestiere di archivista la nostra fonte di sostentamento, abbiamo partecipato alle ricerche per gli "80 anni della Provincia di Pescara"; con l'iscrizione all'albo degli operatori culturali del Comune di Pescara abbiamo svolto progetti didattici in scuole di ogni ordine e grado; collaborando con la Soprintendenza archivistica, abbiamo contribuito all'immissione dei dati nel data base SIUSA e redatto il censimento di archivi scolastici della provincia di Chieti, inserendo in Sesamo e su tabelle di Excel le informazioni raccolte.

Nonostante, dunque, non siano mancate occasioni lavorative né la stima delle persone e delle istituzioni che ci hanno contattato, abbiamo dovuto constatare che il bilancio era tutt'altro che **attivo**: i compensi ridotti, i lunghi tempi di realizzazione e di liquidazione, le spese vive da sostenere non consentono di mantenere in vita una società seppur piccola come la nostra.

Arriviamo così alla fine dell'esperienza di "impresa giovanile", con un po' di amarezza e un po' di rabbia. Siamo consapevoli del valore aggiunto acquisito nel ruolo di archiviste: la *forma mentis* analitica, la capacità di ricostruzione storica degli avvenimenti e delle istituzioni, attraverso metodo e intuizione e, infine, la passione che fa superare qualunque difficoltà collegata ai luoghi impropriamente definiti "archivi". Questa formazione ci accompagnerà in ogni diversa esperienza professionale: anche se ognuna di noi cerca nuove strade su cui costruirsi un futuro, non smetteremo di voler essere archiviste.

Tutte noi guardiamo al nostro percorso con la sensazione che forse i tempi non sono ancora maturi per dare spazio alle nuove leve, ma anche che non ci sia una vera volontà di emancipare questa nostra generazione definita di "bamboccioni".

Federica Caldaretti, Laura Ferretti, Ada Forese, socie ANAI Abruzzo

Cariche Direttive 1988-2009

1988-1990

Consiglieri eletti nelle prime votazioni (Teramo, 15 febbraio 1988)

Claudia Rita CASTRACANE

Alessandro CLEMENTI

Carmelita DELLA PENNA

Paolo MUZI

Carmine VIGGIANI, cui per rinuncia subentra Giovanni Antonio FIORILLI

Cariche deliberate nel Consiglio direttivo (Teramo, 2 maggio 1988)

Presidente Claudia Rita CASTRACANE

Vicepresidente Alessandro CLEMENTI

Segretario Donatella STRIGLIONI NE' TORI

Vicesegretario Giovanna LIPPI

1991-1993

Consiglieri eletti nell'Assemblea ordinaria (Teramo, 14 marzo 1991)

Claudia Rita CASTRACANE

Alessandro CLEMENTI

Giovanni Antonio FIORILLI

Gerardo MIROBALLO

Paolo MUZI

Cariche deliberate nel Consiglio direttivo (Teramo, 17 aprile 1991)

Presidente Claudia Rita CASTRACANE

Vicepresidente Paolo MUZI

Segretario Giovanna LIPPI

Vicesegretario Catia D'ANNUNZIO

1994-1996

Consiglieri eletti nell'Assemblea ordinaria (L'Aquila, 11 maggio 1994)

Vincenzina CELLI

Alessandro CLEMENTI

Giovanna LIPPI

Gerardo MIROBALLO

Paolo MUZI

Cariche deliberate nel Consiglio direttivo (L'Aquila, 26 maggio 1994)

Presidente Paolo MUZI

Vicepresidente Giovanna LIPPI

Segretario Mariella ZONFA

Vicesegretario Alba MARCHIONNI

1997-1999

Consiglieri eletti nell'Assemblea ordinaria (L'Aquila, 23 aprile 1997)
Alessandro CLEMENTI, cui subentra in luglio 1998 Antonio Alfredo VARRASSO
Giovanni Antonio FIORILLI
Giovanna LIPPI
Gerardo MIROBALLO
Paolo MUZI

Cariche deliberate nel Consiglio direttivo (L'Aquila, 4 settembre 1997)
Presidente Paolo MUZI
Vicepresidente Giovanna LIPPI
Segretario Anna DE SANTIS
Vicesegretario Alba MARCHIONNI

2000-2003

Consiglieri eletti nell'Assemblea ordinaria (Chieti, 12 gennaio 2000)
Miria CIARMA
Bruno GIULIANI
Maria Teresa JOVACCHINI
Paolo MUZI
Antonio Alfredo VARRASSO

Cariche deliberate nel Consiglio direttivo (Chieti, 13 giugno 2000)
Presidente Paolo MUZI
Vicepresidente Antonio Alfredo VARRASSO
Segretario Anna Maria DE CECCO
Vicesegretario Anna DE SANTIS

2004-2007

Consiglieri eletti nell'Assemblea ordinaria (Pescara, 20 luglio 2004)
Miria CIARMA, cui subentra per rinuncia Maria Teresa SPINOZZI
Iolanda D'INCECCO
Gianfranco MISCIA
Paolo MUZI
Giancarlo PELAGATTI

Cariche deliberate nel Consiglio direttivo (Pescara, 5 ottobre 2004)
Presidente Gianfranco MISCIA
Vicepresidente Paolo MUZI
Segretario Miria CIARMA

2007-2009

Consiglieri eletti nell'Assemblea ordinaria (Ortona a Mare, 30 novembre 2007)
Iolanda D'INCECCO
Gianfranco MISCIA
Paolo MUZI
Giancarlo PELAGATTI
Maria Teresa SPINOZZI

Cariche deliberate nel Consiglio direttivo (Pescara, 4 gennaio 2008)

Presidente Gianfranco MISCIA

Vicepresidente Paolo MUZI

Segretario Miria CIARMA

Vicesegretario Ada FORESE

PRINCIPALI ATTIVITA' DELLA SEZIONE (1989-2007)

Mostre documentarie *Dalla Rivoluzione francese alla fine del Governo napoleonico in Abruzzo (1789-1815)*, (Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, dicembre 1989)

Mostre storico-documentarie simultanee organizzate in collaborazione con il Centro Abruzzese di Ricerche Storiche di Teramo e con gli Archivi di Stato di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo per il bicentenario della Rivoluzione francese.

Tavola rotonda *Gli strumenti per la ricerca d'archivio. esperienze a confronto* (L'Aquila, 6 dicembre 1994)

Promossa nell'ambito della X Settimana per i Beni Culturali presso l'Aula magna «V. Rivera» dell'Università dell'Aquila nell'incontro si sono confrontati i punti di vista degli archivisti e dei ricercatori.

Per gli archivisti sono intervenuti Antonio Dentoni-Litta, dirigente la Divisione Studi e pubblicazioni dell'Ufficio Centrale dei Beni Archivistici, che ha presentato il IV volume della *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, Gerardo Mioballo, direttore dell'Archivio di Stato e Paolo Muzi, presidente della Sezione Abruzzo dell'ANAI.

In rappresentanza degli studiosi sono intervenuti i docenti dell'Università dell'Aquila Elena Aga-Rossi, ed Eligio Vitale rispettivamente ordinario e associato di Storia Contemporanea, Alessandro Clementi, nostro Socio e docente di Storia Medievale, Maria Luisa Lombardo, docente di Paleografia latina e diplomatica, Mario Centofanti docente presso il Dipartimento di Architettura e Urbanistica, nonché i ricercatori Maria Rita Berardi e Umberto Dante. Sono intervenuti inoltre il prof. Gaetano Bonetta, ordinario di Pedagogia generale presso l'Università di Chieti e il prof. Filippo Mazzonis, ordinario di Storia contemporanea presso l'Università di Teramo.

Mostra documentaria itinerante *Le ferrovie sull'Appennino abruzzese. Tecnologia in competizione con la natura* (1995-1996)

La Sezione Abruzzo dell'ANAI è stata tra i principali promotori dell'iniziativa insieme all'Archivio di Stato e all'Amministrazione provinciale dell'Aquila, alla Deputazione Abruzzese di Storia patria, all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e al Ministero dei Trasporti.

La Mostra è stata inaugurata a Pescocostanzo nel luglio 1995 in Palazzo Fanzago, sede della Scuola estiva dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici, in contemporanea con il seminario *La rivoluzione dei trasporti nel XIX secolo: lo sviluppo delle ferrovie in Italia in un quadro comparativo*.

Essa è stata poi esposta tra il 1995 e il 1996 in vari centri abruzzesi quali Ortona a Mare, L'Aquila, Sulmona, Chieti Pescara e poi fuori regione a Campobasso e a Roma alla Fiera del Libro presso la Biblioteca Nazionale.

Assemblea straordinaria sulla riforma del ministero (Popoli, 15 novembre 1996)

Su invito del Presidente nazionale si è organizzata un'Assemblea straordinaria allargata a tutti i funzionari tecnici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali attivi in Abruzzo con all'ordine del giorno la riforma del Ministero e il rapporto Stato-Regioni-Enti locali in tema di gestione dei Beni Culturali.

L'incontro si è svolto a Popoli presso la "Taverna Ducale" gentilmente concessa dalla Soprintendenza ai BAAAS. Si sono esaminate e discusse le proposte di riforma del Ministero avanzate nel documento unitario delle Associazioni AIB, ANAI, ASSOTECNICI, ITALIA NOSTRA e BIANCHI BANDINELLI nonché le linee direttrici esposte dal ministro Walter Veltroni nel Seminario nazionale promosso dalle Associazioni stesse a Roma il precedente 21 ottobre.

Nel documento conclusivo, poi presentato all'Assemblea nazionale straordinaria svoltasi a Roma il successivo 30 novembre, si è dato mandato al Direttivo nazionale di vigilare affinché il processo di riforma verso lo "Stato leggero" e decentrato non si fosse tradotto in una frammentazione territoriale delle linee d'intervento sui vari settori di Beni culturali sotto la spinta di interessi politici particolaristici

e si fosse salvaguardata una sostanziale unità di metodo scientifico e gestionale affidando esclusivamente ai funzionari tecnici del Ministero la direzione tecnico-scientifica degli interventi sia di tutela che di valorizzazione.

Tavola rotonda *Gli archivi locali come beni culturali primari della regione. Ipotesi di una normativa* (L'Aquila, 6 dicembre 1996)

Promossa nell'ambito della XII Settimana dei Beni culturali in accordo con la Deputazione Abruzzese di Storia Patria e con l'Archivio di Stato dell'Aquila, la tavola rotonda ha visto riuniti presso il Castello spagnolo amministratori di Enti locali, rappresentanti di Istituti storici ed archivisti nel comune intento di porre le basi di una legge regionale specifica per salvaguardare e valorizzare il patrimonio archivistico degli enti pubblici.

Dopo il saluto del Direttore dell'Archivio di Stato dell'Aquila Gerardo Miroballo, Irma Paola Tascini Consigliere nazionale dell'ANAI ha offerto nella sua relazione introduttiva una panoramica su alcune normative regionali positivamente sperimentate.

Gli assessori regionali agli Enti locali ed alla Promozione Culturale Bruno Passeri e Alberto La Barba hanno quindi ipotizzato il possibile impegno della Regione nel promuovere un disegno di legge in materia.

Sono poi intervenuti Antonio Centi, sindaco dell'Aquila e presidente della Sezione abruzzese dell'ANCI, Roberto Alfatti Appetiti, assessore provinciale alla Promozione culturale, Walter Capezzali, presidente Deputazione Abruzzese di Storia Patria, Luigi Ponziani, presidente dell'Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, Silvano Fiocco, segretario generale della Camera di Commercio dell'Aquila e Gianni Di Cesare, segretario generale della Camera del Lavoro dell'Aquila.

A seguito di questa nostra iniziativa con delibera della Giunta regionale n. 318 del 12 febbraio 1997 è stato costituito presso l'assessorato agli Enti locali un apposito gruppo di studio per l'elaborazione del disegno di legge regionale "Per la salvaguardia del patrimonio storico documentario della Regione". Il socio Giancarlo Pelagatti ha partecipato ai lavori in rappresentanza dell'Associazione sino al varo definitivo, per decisa volontà dell'assessore Bruno Passeri, della L.R. 1 giugno 1999, n. 36.

Giornata di studio *Gli archivi degli Enti locali nella provincia di Pescara: dal recupero alla creazione di banche dati* (Pescara, 10 dicembre 1997)

Organizzata in accordo con la Provincia di Pescara presso la "Sala dei Marmi", l'iniziativa ha inteso proseguire l'opera di sensibilizzazione dei pubblici amministratori in materia di archivi di Enti locali.

Dopo una breve introduzione del presidente regionale ANAI Paolo Muzi e il saluto del Presidente del Consiglio provinciale di Pescara Giovanni D'Andrea, l'assessore regionale agli Enti locali Bruno Passeri ha ribadito l'impegno a predisporre un idoneo disegno di legge, nel quadro della delega di funzioni alle Regioni definita dalla «legge Bassanini» (L. n. 59/'97).

L'ampia relazione del Soprintendente Archivistico Concetta Celentano ha poi offerto il quadro dei lavori di riordinamento e inventariazione di archivi storici di Enti locali realizzati in Abruzzo sotto la guida della Soprintendenza da cooperative finanziate dalle leggi regionali per l'occupazione giovanile (n. 63/1986 e n. 64/1990).

Le relazioni di Giancarlo Pelagatti e Giovanni Mereu hanno integrato il quadro delle esperienze concrete, con particolare riferimento al progetto "Anagrafe degli Archivi italiani". Sul positivo risultato di alcune di queste si è espresso l'assessore provinciale al Bilancio Informatizzazione e Personale Camillo Sborgia

Preziose e stimolanti sono poi state le approfondite relazioni di Domenico Quartieri sull'esperienza lombarda di applicazione dell'informatica agli archivi degli Enti locali e di Flavia Emanuelli sulla legislazione della Regione Marche per i beni culturali e archivistici.

La giornata di studio è stata conclusa dalla relazione di Antonio Varrasso, responsabile dell'Archivio storico del Comune di Castiglione a Casauria, sulla valenza della documentazione d'archivio ai fini del recupero del patrimonio immobiliare e della pianificazione territoriale degli Enti locali.

Convegno nazionale di studi *Il 1799 in Abruzzo* (Pescara-Chieti, 21-22 maggio 1999)

Una larga partecipazione di pubblico e di studiosi ha contrassegnato le due giornate dei lavori del

convegno organizzato dalla Deputazione Abruzzese di Storia Patria in collaborazione con la Sezione Abruzzo dell'A.N.A.I. nel bicentenario degli storici eventi che videro il sorgere della Repubblica napoletana e la contemporanea reazione antifrancesa dell'insorgenza sanfedista nelle province.

Il presidente della Deputazione di Storia patria Walter Capezzali aprendo i lavori ha qualificato il convegno come momento di confronto tra il filone della ricerca archivistica e quello della ricerca storica, con il coinvolgimento di esperti studiosi e di giovani ricercatori delle due discipline.

Nel suo saluto il presidente nazionale della nostra Associazione Isabella Orefice elogiando come doveroso compito di civiltà le iniziative di riflessione storica sulla Repubblica napoletana ed i connessi drammatici eventi del 1799, ha voluto ricordare i vari terreni di collaborazione dell'ANAI con le Deputazioni e le istituzioni storiche nel condiviso impegno alla tutela e valorizzazione delle fonti documentarie.

Antonio Dentoni Litta, dirigente la Divisione Studi e Pubblicazioni dell'Ufficio Centrale Beni Archivistici, ha recato il saluto del Direttore generale prof. Salvatore Italia ed ha incentrato la sua relazione sul problema delle fonti documentarie e sulle iniziative di ricognizione e descrizione avutesi nell'ultimo decennio in Italia, a partire dalle celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione francese.

Il contributo degli archivisti in tale convegno è risultato metodologicamente aggiornato nella descrizione sia dei soggetti produttori sia dei relativi lasciti documentari, e si è innestato su una gloriosa tradizione di edizione di fonti sviluppatasi in Abruzzo, come altrove nel Mezzogiorno, a partire dalla prima ricorrenza centenaria degli eventi a fine Ottocento.

Mostra documentaria itinerante *Il Gran Sasso e gli uomini (L'Aquila, 6 agosto -10 ottobre 2000)*

Promossa nell'ambito della manifestazione nazionale "Domenicarchivio 2000" la ben riuscita iniziativa dell'Archivio di Stato dell'Aquila ha visto la fattiva partecipazione della Sezione ANAI e la collaborazione della Soprintendenza ai B.A.A.A.S. per l'Abruzzo, della Biblioteca Provinciale "S. Tommasi", dell'Ente Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga, del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, del Comando Regionale "Abruzzo" dell'Esercito Italiano e della locale Sezione del Club Alpino Italiano.

La mostra, curata da Giovanna Lippi, Mariella Zonfa e Paolo Seccia, è stata articolata in una ventina di sezioni tematiche tese a documentare le varie forme d'insediamento umano sul massiccio, attestato sin dall'epoca preistorica, ed il millenario sfruttamento economico mediante la pastorizia nelle sue fasi alterne, sino alla crisi ottocentesca e all'affermarsi della nuova vocazione turistica.

La mostra è stata realizzata anche grazie al contributo finanziario dell'ACEA di Roma e la presentazione al pubblico presso il Teatro Sant'Agostino si è conclusa con la suggestiva esibizione di canti di montagna da parte del "Coro della Portella" diretto dal prof. Vincenzo Vivio.

La nostra Sezione ha poi contribuito alla stampa del numero monografico del "Bollettino" del CAI dell'Aquila (n. 196/2001), in cui è stata pubblicata un'ampia selezione dei materiali in mostra insieme ai saggi di Alessandro Clementi, Fulvio Giustizia, Carlo Tobia, Domenico Alessandri e Francesco Tironi.

Incontro di studio *Archivi e Biblioteche. Due buone leggi regionali che attendono una piena applicazione (L'Aquila, Sala Giovanni Paolo II, 23 aprile 2002)*

In occasione della "Giornata mondiale del Libro" promossa dall'UNESCO e ad iniziativa delle Sezioni regionali abruzzesi dell'Associazione Italiana Biblioteche e dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, con il patrocinio della Deputazione abruzzese di Storia Patria, si è svolto un partecipato incontro-dibattito tra professionisti ed esperti dei due settori dei Beni culturali.

Al centro della riflessione sono state le leggi regionali n. 77/1998 per le biblioteche e n. 36/1999 per gli archivi, esaminate nei rispettivi contenuti normativi e nel concreto stato di attuazione.

Aperto dagli interventi introduttivi dei presidenti regionali dell'ANAI Paolo Muzi e dell'AIB Walter Capezzali e dal saluto del vicepresidente della Deputazione di Storia Patria Umberto Russo, l'incontro ha visto gli approfonditi contributi di due specialisti dei rispettivi settori, Irma Paola Tascini del Direttivo nazionale ANAI e Paolo Traniello docente di biblioteconomia presso l'Università dell'Aquila, i quali hanno posto in adeguato rilievo gli aspetti innovativi delle citate leggi ed auspicato un corrispondente concreto impegno della Regione Abruzzo nel sostenere questi fondamentali servizi culturali.

Mostra documentaria *Aziende in immagine tra Otto e Novecento* (L'Aquila, 10 novembre-15 dicembre 2002)

Nel quadro dell'iniziativa nazionale "DomenicArchivio 2002", promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'Archivio di Stato dell'Aquila e questa Associazione, in collaborazione con la locale Camera di Commercio e con il sostegno della "C.S.A." dell'Aquila, hanno allestito nella sede dell'Archivio di Stato una esposizione di documenti redatti tra metà Ottocento e metà Novecento sulla propria carta intestata da una varietà di ditte fornitrici degli Enti locali.

La documentazione è stata selezionata ed ordinata per comparti merceologici per offrire degli opportuni punti di riferimento al visitatore. Sono stati esposti oltre quattrocento documenti per il periodo dal 1866 al 1951, appartenenti a diversi fondi documentari. Una particolare sezione della Mostra è stata dedicata ai primi opuscoli a stampa pubblicati dalla Camera di Commercio.

Due i possibili percorsi di lettura. Il primo attinente alle valenze grafiche dei documenti, cioè agli stili e tipologie di comunicazione della propria immagine da parte delle aziende, sia locali che nazionali. L'altro inerente alla origine stessa di queste testimonianze sulle relazioni economiche in essere tra le aziende industriali, commerciali ed artigianali e le pubbliche amministrazioni locali o le primarie famiglie cittadine.

Giornata di studio *Il protocollo informatico nella Pubblica Amministrazione* (Pescara, 27 novembre 2003)

Promossa dalla Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo in collaborazione con la Sezione Abruzzo dell'ANAI presso la Sala conferenze dell'Archivio di Stato per presentare la proposta del nuovo titolare di classificazione degli atti dei Comuni, nonché le linee guida per il manuale di gestione, elaborati dal Gruppo di studio costituito dall'Amministrazione archivistica in collaborazione con l'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI).

L'iniziativa, indirizzata agli amministratori degli oltre trecento comuni abruzzesi, ha visto le relazioni di alcuni componenti il Gruppo di studio quali la coordinatrice Giorgetta Bonfiglio Dosio, dell'Università di Padova, (*Strumenti per la gestione dell'Archivio comunale*), Letterio Turriaco, dell'ANCI-Veneto (*La funzione dell'Archivio comunale alla luce del quadro normativo dell'ultimo decennio*) e Valeria Pavone del Comune di Padova (*L'esperienza della stesura del manuale di gestione e della rivoluzione archivistica nel Comune di Padova*).

Contributi su problematiche "locali" sono stati quelli di Giuseppe Cellucci, sindaco di Atessa e presidente dell'Associazione Enti Locali del Patto Territoriale Sangro-Aventino (*Esperienze della gestione associata dei servizi territoriali*) e di Anna Rita Severini, responsabile del servizio Archivio e protocollo del Comune di Pescara.

Tavola rotonda *L'Universitatis Penne: dal manoscritto al digitale*. (Penne, 11 febbraio 2006)

Promossa dall'Archivio Storico del Comune di Penne e dalla Società Cooperativa "Archivi e Cultura" in collaborazione con ANAI Abruzzo, Fondazione PescAbruzzo e con il patrocinio della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo, l'iniziativa ha presentato il lavoro di digitalizzazione degli Statuti di Penne e trattato il tema *Beni culturali, finanziamento privato e divulgazione*. Sono intervenuti: Marino Roselli, Presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo, Giuseppe De Dominicis, Presidente della Provincia di Pescara, Paolo Fornarola, Sindaco di Penne, Nicola Mattosco, Presidente Fondazione PescAbruzzo, Giovanni Mereu, Amministratore unico della società "Archivi e Cultura", Lorenzo Pizzica, docente di informatica applicata agli archivi storici dell'Università "La Sapienza" di Roma, Norma D'Ercole, responsabile Archivio Storico del Comune di Penne, Giuseppe Di Benedetto, Soprintendente Archivistico per l'Abruzzo, Enzo Fimiani, direttore Biblioteca Provinciale di Pescara, Gianfranco Miscia, presidente ANAI Abruzzo.

Seminario *Governare il patrimonio culturale: professionalità, contrattazione, mansioni e*

prospettive dei professionisti del document management. (Giulianova, 11 maggio 2007)

Il seminario promosso dall'ANAI Abruzzo, è stato realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Teramo, Corso di Laurea in Scienze del Turismo Culturale.

Sono intervenuti: Pasquale Iuso, Presidente Corso di Laurea in Scienze del Turismo Culturale, Gianfranco Miscia, presidente ANAI Abruzzo, Roberto Grassi, direzione Culture, Identità e Autonomia della Lombardia, Valorizzazione Archivi Storici, Domenico Quartieri, Scripta srl di Como.

Il seminario è stato apprezzato anche per il fatto che i soci e i relatori hanno scambiato le loro esperienze in merito alle problematiche concrete dell'organizzazione delle aziende che si occupano di riordinamento e gestione degli archivi storici degli enti.

BIBLIOGRAFIA

1990

Dalla Rivoluzione francese alla fine del Governo napoleonico in Abruzzo (1789-1815), Catalogo della mostra documentaria in «Aprutium. Organo del Centro Abruzzese di Ricerche Storiche. Teramo», VIII (1990), n. 1-2.

La Sezione Abruzzo dell'ANAI. compare tra gli enti promotori insieme al Centro Abruzzese di Ricerche Storiche e agli Archivi di Stato di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo.

1994

Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina. Atti del Convegno (Rocca di Papa, 21-32 maggio 1992), in «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, VII (1994), n. 1.

Vi sono i seguenti contributi di soci della Sezione Abruzzo: Carmine Viggiani, *Appunti sulle guide tematiche*, pp. 59-62; Paolo Muzi, *Le guide ai fondi degli istituti archivistici: osservazioni e proposte*, pp. 63-71.

Abruzzo. Iniziative culturali, «ANAI. – Notizie», n. 3, giugno 1994, p. 20.

Nuovo consiglio direttivo della Sezione Abruzzo. Iniziative culturali, «ANAI. – Notizie», n. 3, settembre 1994, p. 21.

1995

Le «carte» d'identità degli enti locali: gestione corrente e memoria storica, in *Atti del convegno di studi «Gli Archivi come fonte di ricerca storica» Pescara 26 maggio 1995*, Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo, Tinari, Bucchianico (CH), 1995, pp. 97-100.

Intervento di P. MUZI in qualità di Presidente ANAI. –Abruzzo.

Le ferrovie sull'Appennino abruzzese. Tecnologia in competizione con la natura. Mostra storica (Pescocostanzo, 26 luglio-31 agosto 1995) a cura di W. Capezzali, G. Sabatini e P. Muzi, catalogo in « Provincia oggi », L'Aquila, XII (1995), n. 40.

La Sezione Abruzzo dell'ANAI. compare tra gli enti promotori insieme all'Amministrazione provinciale di L'Aquila, Archivio di Stato di L'Aquila, Comune di Pescocostanzo, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile.

1996

Le ferrovie in Abruzzo. Guida alle fonti documentarie negli Archivi di Stato di Chieti e Sezione di Lanciano, L'Aquila e Sezione di Sulmona, Pescara e Teramo, a cura di P. Muzi, in Associazione Nazionale Archivistica Italiana-Sezione Abruzzo, Università degli Studi dell'Aquila-Facoltà di Economia, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, *La rivoluzione dei trasporti in Italia nel XIX secolo. Temi e materiali sullo sviluppo delle ferrovie tra questione nazionale e storia regionale*, a cura di G. Sabatini, L'Aquila, Amministrazione provinciale, 1996.

Con i contributi di Marcello Benegiamo per Chieti, Carmine Viggiani per Lanciano, Paolo Muzi per L'Aquila, Roberto Carrozzo per Sulmona, Angela Appignani e Maria Teresa Iovacchini per Pescara, Luciana D'Annunzio, Armida Di Matteo e Maria Giuseppina Spadoni per Teramo.

Iniziativa della Sezione Abruzzo dell'ANAI per il mantenimento del livello dirigenziale per la direzione dell'Archivio di Stato dell'Aquila. «ANAI. – Notizie», n. 1, marzo 1996, p. 33.

1998

Convegno, *Gli archivi degli Enti locali nella provincia di Pescara: dal recupero alla creazione di banche dati*, Pescara 10 dicembre 1997, «ANAI. – Notizie», n. 1, marzo 1998, p.

1999

Fonti documentarie, ricerca scientifica e identità del territorio, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale Beni Archivistici, Archivio di Stato di Pescara, XII Settimana per i Beni Culturali e Ambientali, *Pescara, la sua memoria. i suoi archivi. Convegno di studi, 2 aprile 1998*, Atti del convegno a cura di Iolanda D'Incecco, Archivio di Stato, Pescara 1999, pp. 60-64.

Intervento di P. MUZI in qualità di Presidente ANAI. –Abruzzo.

Sul convegno «*Mandamus ut liber....sit usus*. Per una moderna gestione ed una nuova tutela dei beni di uso civico» promosso dal Comune di Castiglione a Casauria il 5 settembre 1998, In «ANAI. – Notizie», n. 1, marzo 1999, p. 22. PM

Sulla mostra e convegno «La figura di Giuseppe Magnarapa nell’Abruzzo del primo Novecento», promossi dalla Soprintendenza archivistica con l’Associazione “Nuovo Umanesimo” Casalbordino, 20 dicembre 1998, «ANAI. – Notizie», n. 1, marzo 1999, p. 22. PM

L’invasione francese degli Abruzzi e l’insorgenza 1798-1799. Ipotesi di convegno, Programma provvisorio dei lavori, Pescara-Chieti 21-22 maggio 1999, In «ANAI. – Notizie», n. 1, marzo 1999, p. 22-23. PM

Il Convegno di studi su «Il 1799 in Abruzzo» Pescara-Chieti, 21-22 maggio 1999, «Il Mondo degli Archivi», n. 1-2/1999, pp. 53-54. PM

Una legge sugli archivi, «Il Mondo degli Archivi», n. 1-2/1999, p. 55. PM

Si illustra l’appena pubblicata Legge regionale 1 giugno 1999, n. 36, «Norme per la partecipazione della Regione Abruzzo alle iniziative indirizzate alla costituzione, inventariazione, conservazione e valorizzazione degli archivi storici degli enti locali e degli archivi di interesse storico dei privati». Si evidenzia anche il ruolo avuto dalla Sezione Abruzzo dell’ANAI, in collaborazione con la Soprintendenza e con la Regione, nell’iter per la proposta e l’elaborazione della legge.

2000

Giancarlo Pelagatti; Giovanni Mereu, *Una legge per gli archivisti abruzzesi. Il punto di vista di due archivisti libero professionisti*, «Archivi & Computer», n. 1/00, pp. 71-74.

2003

Ricerca storica e tutela delle fonti contemporanee, in Istituto Abruzzese di Ricerche Storiche-Teramo, *Per una storia d’Abruzzo del XX secolo. Atti del Convegno su Francesco Savini, Mosciano S. Angelo-Teramo 5-6 dicembre 2002*, Teramo, Edigrafital, 2003, pp. 101-105.

Intervento di Paolo Muzi in veste di Presidente della Sezione Abruzzo dell’ANAI, con proposta di ordine del giorno –approvato dai convegnisti- sul rifinanziamento della L.R. 36/’99 della Regione Abruzzo per il gli interventi sugli archivi degli Enti locali e dei privati dichiarati d’interesse storico.

2004

Gianfranco Miscia, *L’ANAI Abruzzo tra passato e futuro* in «Il mondo degli archivi», A.XII, n.3, 2004.

2007

Gianfranco Miscia, *Fatti gli archivi tuoi*, «CulturAbruzzo», A.3, n.9, Pescara, CARSA edizioni, 2007.

Gianfranco Miscia, *L’informazione documentaria: comune denominatore di archivi, biblioteche e musei*, «Archivi», A.II, n.2 (luglio-dicembre 2007), Padova, CLEUP, 2007.

Soci persona

Appignani	Angela	Pescara	angela.appignani@libero.it
Bonanni	Luigi	L'Aquila	amaliagiuliani@beniculturali.it
Celli Chiarizia	Vincenzina	L'Aquila	vcelli@beniculturali.it
Ciarma	Miria	Chieti	mciarma@beniculturali.it
Cimetta	Laura	L'Aquila	laura.cimetta@alice.it
Cipriani	Carlo Cetto	Roma	CiprianiC@aeronautica.difesa.it
Del Bello	Domenico	Lanciano	dom.delbello@libero.it
De Santis	Anna	L'Aquila	adesantis@beniculturali.it
Di Giovanni	Alessandra	Silvi (Te)	digal17@libero.it
Di Primio	Stefania	San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pe)	stefaniadiprimio@inwind.it
D'Incecco	Iolanda	Pescara	iolecorsara@libero.it
Ferretti	Laura	Pescara	archimente@libero.it
Forese	Ada	Pescara	archimente@libero.it
Giuliani	Bruno	Colleaterrato Basso (Te)	
Grande	Mariarosaria	Pescara	grande.mr@jumpy.it
Liberatore	Rosa Maria	Tempera (Aq)	alessandro_alf@virgilio.it
Lippi	Gianna	L'Aquila	glippi@beniculturali.it
Martino	Anselmo	Vasto ?	ansmartino@libero.it
Miroballo	Gerardo	L'Aquila	geramiro@virgilio.it
Miscia	Gianfranco	Ortona (Ch)	gfmisc@alice.it
Montebello	Simona	Città Sant'Angelo (Pe)	arkisimo@katamail.com
Morelli	Annalisa	Casalbordino (Ch)	morelliannalisa@tiscali.it
Muzi	Paolo	L'Aquila	p_muzi@libero.it
Nardecchia	Daniela	L'Aquila	dnardecchia@beniculturali.it
Nardecchia	Michela	L'Aquila	mnardecchia@beniculturali.it
Pelagatti	Giancarlo	Pescara	giancarlopelagatti@gmail.com
Pergola	Luigia	Montesilvano (Pe)	luigia.pergola@libero.it
Pocetti	Liliana	Civita di bagno (Aq)	lilianapocetti@hotmail.com
Proni	Federica	Castiglione Messer Marino (Ch)	federicaproni@hotmail.com
Ranieri	Annalisa	Lanciano	annalisananieri@yahoo.it
Santilli	Alessia	Popoli (Pe)	alessiasantilli@hotmail.com
Serafini	Caterina	Lanciano (Ch)	serafinicerina@virgilio.it
Spinozzi	Maria Teresa	Pescara	mtspinozzi@beniculturali.it
Zonfa	Mariella	L'Aquila	mzonfa@beniculturali.it

Soci enti

ACTAINFO s.r.l.
Ambiente e Territorio coop. Sociale
Archivi e cultura
Archivio Comunale di Penne
Coop. Polis
SEM Italia Global Service

Roseto degli Abruzzi (Te)
L'Aquila
Pescara
Penne (Pe)
Atri (Te)
Pescara

addari@actainfo.it
studio85@studio-85.it
archiviecultura@interfree.it
archiviocomunalepenne@tin.it
alberto.varani@tin.it
luciano_marchegiani@semsas.com

Statuto vigente

Art. 1 (Costituzione)

1. È costituita l'Associazione nazionale archivistica italiana con sede in Roma. L'Associazione non ha fini di lucro.

Art. 2 (Scopi)

1. L'Associazione ha per scopo di:

- a) promuovere, in ogni sede, lo studio delle questioni inerenti agli archivi pubblici e privati;
- b) svolgere attività volte alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico;
- c) favorire le relazioni degli archivisti italiani tra loro, con colleghi stranieri e con tutti coloro che si interessano agli archivi e alle discipline archivistiche;
- d) affermare la funzione culturale degli archivisti e il loro ruolo nella gestione delle organizzazioni pubbliche e private;
- e) promuovere e svolgere ogni iniziativa intesa allo sviluppo dell'attività scientifica e tecnica degli archivisti;
- f) tutelare la professionalità degli archivisti, anche mediante l'istituzione di albi professionali.

Art. 3 (Mezzi d'azione)

1. Per l'attuazione dei propri scopi l'Associazione ha cura in particolare di:

- a. promuovere congressi da tenersi di massima in concomitanza con l'assemblea di cui all'articolo 11, convegni di studio, conferenze, mostre documentarie ed ogni altra attività culturale e tecnico-scientifica riguardante la conservazione e la fruizione del patrimonio archivistico, nonché organizzare gruppi di studio su particolari problemi tecnico-professionali;
- b. dotarsi di un organo nel quale sono pubblicati gli atti e documenti ufficiali dell'Associazione e pubblicare e diffondere, avvalendosi di ogni mezzo, studi e notizie di interesse per gli archivisti;
- c. ampliare e intensificare i rapporti e la collaborazione con la pubblica amministrazione, con le facoltà e gli istituti universitari, con enti, associazioni e privati che siano comunque interessati agli archivi, alla ricerca storica e ai problemi archivistici;
- d. sostenere ogni iniziativa intesa alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio archivistico italiano;
- e. favorire e incrementare la collaborazione da parte dei soci alle pubblicazioni dell'Associazione e ad altre pubblicazioni specializzate italiane e straniere;
- f. organizzare e promuovere corsi, seminari e altre iniziative intese alla formazione e aggiornamento professionale degli archivisti.

Art. 4 (Composizione)

1. L'Associazione è composta di soci ordinari, sostenitori e onorari.

Art. 5 (Soci ordinari)

1. Possono far parte dell'Associazione come soci ordinari, in seguito a domanda accolta dal consiglio direttivo nazionale:

- a) gli archivisti di Stato in possesso del diploma rilasciato dalle Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica degli Archivi di Stato o equipollenti, in attività di servizio o in quiescenza;
- b) coloro che svolgono effettive funzioni professionali di archivista quali preposti o esclusivamente addetti agli archivi storici di enti pubblici, ecclesiastici e di enti privati dichiarati di notevole interesse storico ovvero ad archivi generali di enti con organizzazione complessa e che siano in possesso di diploma rilasciato dalle Scuole di cui alla lettera a) in attività di servizio o in quiescenza;
- c) i docenti, i ricercatori universitari e i dottori di ricerca in materie archivistiche e di gestione della documentazione, ovvero in diplomatica, paleografia e discipline ausiliarie della storia, discipline storiche o storia delle istituzioni che abbiano prodotto lavori scientifici in materia archivistica, in attività di servizio o in quiescenza, nonché gli ispettori archivistici onorari;
- d) coloro che siano in possesso di uno dei diplomi di laurea indicati nel regolamento e di diploma rilasciato dalle Scuole di cui alla lettera a), abbiano svolto regolarmente per almeno tre anni attività professionale in campo archivistico, anche nell'ambito di imprese e cooperative o presso studi professionali, e abbiano effettuato personalmente non meno di due lavori archivistici, di cui almeno uno sia un riordinamento con redazione del relativo inventario secondo i correnti criteri scientifici. Il possesso dei predetti requisiti deve essere comprovato da opportune attestazioni. L'adeguatezza scientifica dei titoli presentati viene valutata da una commissione nazionale composta da cinque membri designati per un triennio dal consiglio direttivo nazionale secondo i criteri stabiliti dal regolamento;

- e) gli enti pubblici possessori di archivi storici;
 - f) i privati proprietari, possessori o detentori di archivi dichiarati di notevole interesse storico;
 - g) il personale in servizio presso gli istituti dell'Amministrazione archivistica addetto formalmente allo svolgimento di funzione proprie degli archivisti di stato.
2. I soci ordinari sono tenuti al pagamento di una quota annuale stabilita dall'assemblea nazionale.
 3. I soci di cui alla lettera e) sono tenuti al pagamento di una quota annuale pari al doppio di quella stabilita per gli altri soci ordinari.
 4. Sono sostenitori i soci ordinari che si impegnano a versare una quota annuale almeno decupla di quella stabilita per gli altri soci ordinari.

Art 6 (Soci straordinari)

1. Coloro che non rientrano nelle categorie elencate nel precedente articolo 5 e che sono in procinto di completare i requisiti per l'inclusione in esse oppure sono interessati per la loro attività professionale, istituzionale, scientifica o culturale al conseguimento degli scopi sociali e alle attività sociali possono far parte dell'Associazione come soci straordinari, senza diritto di voto, in seguito a domanda accolta dal Consiglio direttivo nazionale. 2. I soci straordinari sono tenuti al pagamento di una quota annuale del cinquanta per cento di quella minima stabilita per i soci ordinari.

Art. 7 (Soci onorari)

1. La nomina dei soci onorari spetta all'assemblea nazionale su proposta del consiglio direttivo, che li sceglie tra coloro che si siano resi benemeriti degli archivi e dell'Associazione.

Art. 8 (Codice deontologico)

1. L'Associazione, su proposta del Consiglio direttivo nazionale e mediante deliberazione dell'Assemblea straordinaria, adotta un codice deontologico professionale, al quale i soci sono tenuti ad attenersi, e stabilisce le relative sanzioni.

Art. 9 (Perdita della qualità di socio)

1. La qualità di socio si perde:
 - a) per dimissioni;
 - b) per decadenza;
 - c) per esclusione.
2. Le dimissioni debbono essere comunicate per iscritto al consiglio direttivo e decorrono dalla data della loro accettazione.
3. La decadenza si verifica per la perdita dei requisiti previsti dall'articolo 5, ovvero per morosità ultrabiennale. La decadenza è dichiarata dal consiglio direttivo.
4. L'esclusione viene deliberata dal consiglio direttivo, su conforme parere del collegio dei probiviri, nei confronti del socio che:
 - a) non osservi le disposizioni del presente statuto;
 - b) arrechi grave danno morale o materiale all'Associazione.

Art. 10 (Organi dell'Associazione)

1. Sono organi nazionali dell'Associazione: l'assemblea dei soci, il consiglio direttivo, il presidente, la conferenza dei presidenti, il collegio dei probiviri, il collegio dei sindaci.
2. Il consiglio direttivo, il collegio dei probiviri, il collegio dei sindaci sono eletti dall'assemblea dei soci e durano in carica per un triennio.
3. Sono organi regionali dell'Associazione: le assemblee regionali dei soci, i consigli direttivi regionali, i presidenti delle sezioni regionali. I consigli direttivi regionali sono eletti dalle rispettive assemblee regionali e durano in carica per un triennio.

Art. 11 (Assemblee dei soci)

1. L'assemblea nazionale dei soci è composta dai soci ordinari ed onorari.
2. Le assemblee regionali dei soci sono composti dai soci ordinari ed onorari che risiedono o svolgono la loro attività professionale nella regione.
3. I soci ordinari hanno diritto al voto per la elezione delle cariche sociali nazionali e regionali se in regola col versamento delle quote sociali alla data in cui il presidente convoca l'assemblea ordinaria.

Art. 12 (Sessioni ordinarie delle assemblee)

1. L'assemblea nazionale dei soci si riunisce in sessione ordinaria una volta l'anno per approvare i bilanci e le

- relazioni annuali sia del presidente del consiglio direttivo sia del presidente del collegio dei sindaci e per deliberare sulle questioni poste all'ordine del giorno.
2. Le assemblee regionali si riuniscono in sessione ordinaria una volta l'anno per deliberare sulle questioni poste all'ordine del giorno e per approvare il bilancio e la relazione annuale del presidente della Sezione regionale.
 3. Nel caso particolari difficoltà impediscano la convocazione dell'assemblea nazionale, o di un'assemblea regionale, con cadenza annuale, i bilanci e le relazioni saranno comunque approvati per corrispondenza.
 4. Ogni tre anni l'assemblea nazionale e quelle regionali procedono a scrutinio segreto all'elezione delle cariche sociali a norma dell'articolo 18.

Art. 13 (Sessioni straordinarie delle assemblee)

1. L'assemblea nazionale si riunisce in sessione straordinaria ogni qualvolta il presidente lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta da almeno: cinque membri del consiglio direttivo oppure tre presidenti di Sezioni regionali o un terzo dei soci, nonché nel caso di scioglimento del consiglio direttivo ai sensi dell'articolo 20.
2. Le assemblee regionali dei soci si riuniscono in sessione straordinaria ogni qualvolta il presidente lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta da almeno tre membri del consiglio direttivo regionale oppure da un terzo dei soci della Sezione, nonché nel caso di scioglimento del consiglio regionale ai sensi dell'articolo 20.

Art. 14 (Convocazione delle assemblee)

1. Il presidente del consiglio direttivo nazionale:
 - a) convoca l'assemblea, dandone comunicazione ai soci almeno 30 giorni prima della data fissata per la riunione e trasmette contestualmente l'ordine del giorno e - nel caso di assemblea ordinaria - la relazione annuale sull'attività dell'Associazione, il bilancio consuntivo e preventivo e la relazione dei sindaci;
 - b) forma l'ordine del giorno, su proposta del consiglio direttivo, ponendovi anche gli argomenti proposti da almeno tre Sezioni regionali, tramite i relativi presidenti, prima della data della convocazione.
2. Le assemblee regionali sono convocate dai rispettivi presidenti almeno 20 giorni prima della data fissate per la riunione; insieme alla comunicazione della convocazione i presidenti trasmettono ai soci l'ordine del giorno e - nel caso di assemblea ordinaria - il bilancio e la relazione annuale sull'attività della Sezione.
3. I presidenti delle Sezioni regionali formano l'ordine del giorno, su proposta dei rispettivi consigli direttivi, ponendovi anche gli argomenti proposti dal consiglio direttivo nazionale o da almeno cinque soci della Sezione.

Art. 15 (Validità delle assemblee)

1. L'assemblea nazionale è validamente costituita in prima convocazione quando sia presente o rappresentata almeno la metà più uno dei soci aventi diritto al voto.
2. In seconda convocazione l'assemblea è valida quando sia presente o rappresentato almeno il 20 per cento dei soci aventi diritto al voto. Le medesime condizioni sono richieste per la validità delle assemblee regionali.

Art. 16 (Deliberazioni)

1. Le deliberazioni sia dell'assemblea nazionale dei soci sia di quelle regionali, vengono prese a maggioranza semplice dei presenti di persona o per delega.

Art. 17 (Rappresentanza dei soci nelle assemblee)

1. Il socio che non interviene all'assemblea nazionale o a quella regionale può farsi rappresentare da altro socio avente diritto al voto, mediante delega scritta. Ciascun socio può ricevere non più di tre deleghe.
2. I membri in carica dei consigli direttivi, del collegio dei sindaci e del collegio dei probiviri non possono ricevere deleghe per l'elezione dei rispettivi collegi e l'approvazione del loro operato.
3. Gli enti di cui alla lettera e) dell'articolo 5 partecipano all'assemblea designando per iscritto il proprio rappresentante.
4. La verifica dei poteri spetta al collegio dei probiviri per quanto riguarda l'assemblea nazionale, ai membri del seggio elettorale per le assemblee regionali.

Art. 18 (Rinnovamento delle cariche sociali)

1. Alla scadenza delle cariche sociali prevista dall'articolo 10 i presidenti del consiglio nazionale e di quelli regionali convocano la rispettiva assemblea dei soci ai sensi dell'articolo 14.
2. Ciascuna assemblea elegge il presidente della riunione e i membri del seggio elettorale e stabilisce l'orario di apertura e chiusura delle operazioni di voto.
3. Le schede per l'elezione delle cariche sociali sono consegnate personalmente dai membri del seggio elettorale ai soci o ai loro delegati - nei limiti fissati dall'articolo 17 - che risultino regolarmente iscritti ai sensi

dell'articolo 11.

4. La lista dei soci aventi diritto al voto - verificata dal collegio dei probiviri è pubblicata nei locali ove si svolgono le operazioni elettorali.

Art. 19 (Referendum)

1. Nel caso che la convocazione di una assemblea nazionale straordinaria incontri particolari difficoltà o quando esistano speciali motivi di opportunità, il presidente dell'Associazione, su proposta del consiglio direttivo nazionale e udito il collegio dei probiviri, può sottoporre ai soci per referendum la decisione su argomenti specificamente formulati. In questo caso lo spoglio dei voti è eseguito congiuntamente dal consiglio direttivo nazionale e dal collegio dei probiviri.

Art. 20 (Consigli direttivi)

1. Il consiglio direttivo nazionale si compone di sette membri, eletti tra i soci aventi diritto al voto, dei quali almeno quattro appartenenti alla categoria dei soci considerata alla lettera a) dell'articolo 5 ed almeno due appartenenti alle altre categorie del medesimo articolo, di cui uno appartenente alla categoria di cui alla lettera d).
2. I consigli regionali si compongono di cinque membri, dei quali, ove possibile, almeno due appartenenti alla categoria considerata alla lettera a) dell'articolo 5 e almeno uno appartenente alle altre categorie del medesimo articolo.
3. Fanno parte del consiglio direttivo nazionale e di quelli regionali i candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti, salvo il disposto di cui ai commi precedenti. In caso di parità di voti, si considera eletto il candidato più anziano di età.
4. Qualora indipendentemente dall'esercizio delle operazioni di cui all'articolo 31 e delle conseguenti sostituzioni si verificano vacanze, subentrano nei consigli - fino ad un massimo di tre per quello nazionale e di due per quelli regionali - i candidati che seguono in graduatoria.
5. Qualora le vacanze superino il numero prescritto o non sia possibile procedere alle surrogazioni previste dal presente articolo, il consiglio è sciolto.
6. Esso tuttavia rimane in carica per l'ordinaria amministrazione, con l'obbligo di indire entro 30 giorni l'assemblea straordinaria, da tenersi entro i successivi 60 giorni, con le modalità previste dall'articolo 18.

Articolo 21 (Compiti dei consigli)

1. È compito del consiglio direttivo nazionale dare attuazione ai deliberati dell'assemblea, esaminare ai fini dell'approvazione le iniziative proposte dai consigli regionali, promuovere l'attività dell'Associazione, dandone opportuna notizia ai soci ed ai presidenti delle Sezioni regionali.
2. È compito dei consigli direttivi regionali collaborare localmente all'attività dell'Associazione e dare attuazione ai deliberati delle assemblee regionali. Essi sottopongono all'approvazione del consiglio nazionale i deliberati dell'assemblea regionale relativi alle iniziative locali e trasmettono al medesimo i deliberati relativi ad argomenti proposti per l'ordine del giorno dell'assemblea nazionale.
3. Entro 15 giorni dalla elezione, e comunque dopo che siano effettuate le opzioni di cui all'articolo 31, il consiglio nazionale elegge nel proprio seno un presidente, un vicepresidente e un tesoriere; nomina inoltre tra i soci estranei ad esso un segretario e due vicesegretari. Al verificarsi di vacanze in dette cariche, il consiglio procede entro 15 giorni alla sostituzione.
4. Con le medesime modalità vengono effettuate le elezioni del presidente e del vicepresidente e le nomine di un segretario e di un vicesegretario da parte dei consigli regionali.

Art. 22 (Sedute dei consigli: validità)

1. Le sedute del consiglio direttivo nazionale sono valide quando vi partecipino almeno cinque componenti. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza di voti dei presenti. In caso di parità prevale il voto del presidente. Per le elezioni alle cariche di cui all'articolo 21 è richiesta la maggioranza dei voti dei consiglieri.
2. Medesime sono le condizioni di validità delle sedute dei consigli regionali, salvo che è richiesta la presenza di almeno tre componenti.

Art. 23 (Sedute dei consigli: periodicità)

1. Il consiglio direttivo nazionale si riunisce almeno tre volte l'anno e quando il presidente ne ravvisi l'opportunità o ne sia richiesto per iscritto da almeno tre consiglieri o dai collegi dei probiviri e dei sindaci.
2. I consigli regionali si riuniscono almeno quattro volte l'anno ed ogni qualvolta il presidente ne ravvisi l'opportunità o ne sia richiesto per iscritto da almeno due consiglieri.

Art. 24 (Presidenti)

1. Il presidente del consiglio direttivo nazionale ha la rappresentanza legale dell'Associazione e la firma sociale. In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal vicepresidente.
2. I presidenti delle Sezioni regionali rappresentano localmente l'Associazione, con delega specifica del presidente nazionale. Essi gestiscono per conto dei rispettivi consigli regionali la parte delle quote sociali destinate al funzionamento delle Sezioni ed i contributi straordinari ottenuti da enti o persone per lo svolgimento di specifiche attività o l'attuazione di particolari iniziative locali.
3. I presidenti delle sezioni regionali inviano entro il 31 gennaio di ogni anno al consiglio direttivo nazionale i bilanci predisposti dal consiglio direttivo regionale ed approvati dalla rispettiva assemblea.

Art. 25 (Presidente onorario)

1. L'assemblea nazionale può conferire, su proposta del consiglio direttivo nazionale, la dignità di presidente onorario a persona che si sia resa particolarmente benemerita dell'Associazione.

Art. 26 (Conferenza dei presidenti)

1. I presidenti delle sezioni regionali si riuniscono in conferenza con il presidente nazionale nel mese di dicembre di ciascun anno, al fine di armonizzare le attività di cui all'art. 21 e, segnatamente, le rispettive programmazioni da sottoporre all'approvazione del Consiglio direttivo nazionale, ed ogni qualvolta il presidente nazionale ne ravvisa l'opportunità.
2. I resoconti della conferenza sono pubblicati sugli organi dell'Associazione.

Art. 27 (Tesoriere)

1. Il tesoriere gestisce i fondi dell'Associazione secondo le disposizioni del consiglio direttivo nazionale. Redige ogni anno, nel mese di dicembre, il bilancio preventivo e, nel mese di marzo, il consuntivo. I bilanci, dopo l'approvazione del consiglio direttivo nazionale, sono sottoposti all'approvazione del collegio dei sindaci e quindi, per la definitiva approvazione, all'Assemblea.

Art. 28 (Segretario)

1. Il segretario dell'Associazione stende i verbali delle adunanze del consiglio direttivo nazionale, delle assemblee nazionali e dei congressi e ne conserva i relativi registri; cura la tenuta dello schedario dei soci, distinto per categorie; assolve tutte le funzioni inerenti al servizio di segreteria e di archivio. In caso di assenza o di impedimento è sostituito da uno dei due vicesegretari, che collaborano con lui, specialmente in occasione di assemblee e di congressi.
2. Il segretario delle Sezioni regionali stende i verbali delle riunioni del consiglio direttivo e delle assemblee regionali e ne conserva i relativi registri; cura la tenuta dello schedario dei soci compresi nella circoscrizione di competenza, distinto per categorie, sulla base degli elenchi comunicati dal segretario dell'Associazione; assolve insieme al vicesegretario tutte le funzioni inerenti al servizio di segreteria e di archivio. In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal vicesegretario.
3. I segretari e i vicesegretari decadono dal loro ufficio insieme con il consiglio che li ha nominati.

Art. 29 (Collegio dei sindaci)

1. Il collegio dei sindaci è composto di tre membri effettivi e due supplenti, eletti indistintamente tra i soci aventi diritto al voto, con le medesime modalità stabilite per l'elezione del consiglio direttivo nazionale. Sono membri effettivi i soci che hanno riportato il maggior numero di voti; sono membri supplenti il quarto e il quinto socio nell'ordine di graduatoria dei voti riportati.
2. L'eletto col maggior numero di voti assume la carica di presidente del collegio.
3. Il collegio dei sindaci esercita il controllo contabile sulla gestione dei fondi dell'Associazione e compila la relazione di cui all'articolo 14.

Art. 30 (Collegio dei probiviri)

1. Il collegio dei probiviri è composto di tre membri effettivi e due supplenti, eletti tra i soci aventi diritto al voto, con le modalità di cui al primo comma dell'articolo 29.
2. L'eletto col maggior numero di voti assume la carica di presidente del collegio.
3. Il collegio dei probiviri giudica, su richiesta del consiglio direttivo, le controversie tra soci sorte nell'ambito dell'Associazione, nonché quelle tra soci ed organi sociali. Dà parere al consiglio direttivo sulla esclusione dei soci, a norma dell'articolo 9. Esercita ogni altra attribuzione attribuitagli dallo statuto.
4. Il consiglio direttivo deve sottoporre al collegio dei probiviri le questioni per le quali riceve richiesta da almeno 10 soci o da una Sezione regionale.

5. Al collegio dei probiviri è altresì demandata la interpretazione del presente statuto nei casi controversi.

Art. 31 (Incompatibilità delle cariche)

1. Le cariche di membro del consiglio direttivo, del collegio dei sindaci e del collegio dei probiviri sono incompatibili tra loro e con quella di presidente di uno dei consigli direttivi regionali.
2. I soci che risultano eletti a più cariche debbono optare per una di esse entro otto giorni. Al loro posto subentrano i soci che seguono nell'ordine della graduatoria dei voti riportati.
3. Le cariche di segretario e di vicesegretario sono incompatibili con quelle di membri del collegio dei sindaci e del collegio dei probiviri.

Art. 32 (Patrimonio)

1. Il patrimonio dell'Associazione è costituito dalle quote sociali di cui all'articolo 5, dai contributi dello Stato, di enti e persone, nonché da qualsiasi altro provento ordinario e straordinario.
2. Il 25 per cento delle quote sociali relative ai soci appartenenti a ciascuna Sezione regionale è destinato al funzionamento della medesima.

Art. 33 (Modifica dello statuto)

1. La modifica del presente statuto può essere proposta con deliberazione del consiglio direttivo nazionale, dell'assemblea nazionale, di almeno tre assemblee regionali o da almeno un terzo dei soci ordinari.
2. Le modifiche verranno predisposte dal consiglio direttivo nazionale, che terrà conto di eventuali indicazioni o mozioni approvate nell'assemblea nazionale o in quelle regionali.
3. Le modifiche saranno sottoposte all'approvazione dei soci in assemblea straordinaria o mediante referendum ed entreranno in vigore dopo l'approvazione da parte della maggioranza dei soci aventi diritto al voto.

Arti. 34 (Scioglimento dell'Associazione e devoluzione del patrimonio)

1. Per sciogliere l'Associazione è richiesta una deliberazione dei tre quarti dei soci aventi diritto al voto.
2. In caso di scioglimento il patrimonio va devoluto in acquisto di materiale documentario da conservare nei competenti istituti archivistici.

Art. 35 (Norme transitorie)

1. In prima applicazione delle modifiche al presente Statuto deliberate dall'Assemblea straordinaria del 3 luglio 1999, i soci ordinari, sostenitori, e onorari alla predetta data mantengono la loro qualifica. 2. I soci aderenti regolarmente iscritti alla predetta data che siano in possesso dei requisiti di cui all'art. 5 lettera d) oppure siano in possesso di diploma delle Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica degli Archivi di Stato o equipollenti e abbiano svolto regolarmente cinque anni di attività professionale in campo archivistico, anche nell'ambito di imprese e cooperative o presso studi professionali, e abbiano effettuato personalmente non meno di due lavori archivistici, di cui almeno un riordinamento con redazione del relativo inventario secondo i correnti criteri scientifici e un altro lavoro rilevante attinente alla professione archivistica, sono ammessi nella categoria di soci di cui alla lettera d) dell'art. 5, previa valutazione dei requisiti secondo le modalità di cui alla lettera d) dell'art. 5. 3. I soci ex aderenti iscritti al 3 luglio 1999 sono considerati a tutti gli effetti soci straordinari ai sensi dell'art. 6.